

VERITA', RAGIONE E FEDE

Incontro "Agape" – don Egidio Villani

Sabato 12 Ottobre 2013 - Parrocchia Gesù a Nazaret (Milano)

Appunti raccolti da Ilaria Parmeggiani

TESTI DI PARTENZA PER IL DIBATTITO:

- LETTERA DI PAPA FRANCESCO A EUGENIO SCALFARI
http://www.vatican.va/holy_father/francesco/letters/2013/documents/papa-francesco_20130911_eugenio-scalfari_it.html
- LETTERA DI PAPA BENEDETTO XVI A PIERGIORGIO ODIFREDDI
http://www.repubblica.it/cultura/2013/09/24/news/ratzinger_caro_odifreddi_le_racconto_chi_era_ges-67150442/

SPUNTI PROPOSTI DA DON EGIDIO:

"La fede è come luce ma è stata bollata dall'illuminismo come se si opponesse alla ragione. Invece tra le due vi è esigenza di dialogo perché la fede testimonia, illumina, la verità con amore."

"C'è una verità assoluta? Niente di assoluto (come ab-soluto= sciolto, solo) la verità indica il cammino"

"Più che la storia di Gesù testimoniare la fede è dire ciò che Gesù è stato per me... Lui si presenta come "Colui che è" (exusia come autorità autorevole)"

CITAZIONI DAI TESTI:

"La prima circostanza — come si richiama nelle pagine iniziali dell'Enciclica — deriva dal fatto che, lungo i secoli della modernità, si è assistito a un paradosso: la fede cristiana, la cui novità e incidenza sulla vita dell'uomo sin dall'inizio sono state espresse proprio attraverso il simbolo della luce, è stata spesso bollata come il buio della superstizione che si oppone alla luce della ragione. Così tra la Chiesa e la cultura d'ispirazione cristiana, da una parte, e la cultura moderna d'impronta illuminista, dall'altra, si è giunti all'incomunicabilità. È venuto ormai il tempo, e il Vaticano II ne ha inaugurato appunto la stagione, di un dialogo aperto e senza preconcetti che riapra le porte per un serio e fecondo incontro.

La seconda circostanza, per chi cerca di essere fedele al dono di seguire Gesù nella luce della fede, deriva dal fatto che questo dialogo non è un accessorio secondario dell'esistenza del credente: ne è invece un'espressione intima e indispensabile. Mi permetta di citarLe in proposito un'affermazione a mio avviso molto importante dell'Enciclica: poiché la verità testimoniata dalla fede è quella dell'amore — vi si sottolinea — «risulta chiaro che la fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti» (n. 34). È questo lo spirito che anima le parole che le scrivo.

La fede, per me, è nata dall'incontro con Gesù. Un incontro personale, che ha toccato il mio cuore e ha dato un indirizzo e un senso nuovo alla mia esistenza. Ma al tempo stesso un incontro che è stato reso possibile dalla comunità di fede in cui ho vissuto e grazie a cui ho trovato l'accesso all'intelligenza della Sacra Scrittura, alla vita nuova che come acqua zampillante scaturisce da Gesù attraverso i Sacramenti, alla fraternità con tutti e al servizio dei poveri, immagine vera del Signore.

Senza la Chiesa — mi creda — non avrei potuto incontrare Gesù, pur nella consapevolezza che quell'immenso dono che è la fede è custodito nei fragili vasi d'argilla della nostra umanità. Ora, è appunto a partire di qui, da questa personale esperienza di fede vissuta nella Chiesa, che mi trovo a mio agio nell'ascoltare le sue domande e nel cercare, insieme con Lei, le strade lungo le quali possiamo, forse, cominciare a fare un tratto di cammino insieme."

“In secondo luogo, mi chiede se il pensiero secondo il quale non esiste alcun assoluto e quindi neppure una verità assoluta, ma solo una serie di verità relative e soggettive, sia un errore o un peccato. Per cominciare, io non parlerei, nemmeno per chi crede, di verità “assoluta”, nel senso che assoluto è ciò che è slegato, ciò che è privo di ogni relazione. Ora, la verità, secondo la fede cristiana, è l’amore di Dio per noi in Gesù Cristo. Dunque, la verità è una relazione! Tant’è vero che anche ciascuno di noi la coglie, la verità, e la esprime a partire da sé: dalla sua storia e cultura, dalla situazione in cui vive, ecc. Ciò non significa che la verità sia variabile e soggettiva, tutt’altro. Ma significa che essa si dà a noi sempre e solo come un cammino e una vita. Non ha detto forse Gesù stesso: «Io sono la via, la verità, la vita»? In altri termini, la verità essendo in definitiva tutt’uno con l’amore, richiede l’umiltà e l’apertura per essere cercata, accolta ed espressa.”

BREVE SINTESI DELL’INCONTRO

Che rapporto c’è tra fede e ragione? una può bastare senza l'altra? All'ultima Agape abbiamo cercato di rispondere a questi interrogativi a partire dalle lettere che Papa Francesco e Papa Benedetto XVI si sono scambiati rispettivamente con Eugenio Scalfari e Piergiorgio Odifreddi.

Siamo partiti dall’osservazione che la Fede nella storia è stata vista come oppositrice della Ragione. E’ vero questo per noi?

No, la ragione è lo strumento essenziale attraverso il quale possiamo esaminare la Realtà, le esperienze e gli incontri che facciamo. Anche la Fede è un salto che facciamo ragionevolmente. Come la mamma mi cucina tutti i giorni, e non è che ogni sera io metta in dubbio il fatto che lei mi possa avvelenare, perchè ragionevolmente non ne ho motivo e perchè l’esperienza mi dice che la mamma non mi avvelena.

Oppure come in montagna se ho da fare un salto per arrivare su una roccia distante, io valuto con la ragione se lo ho fatto altre volte, quanta è la distanza, e dopo essermi ragionevolmente convinto lo faccio. Se poi avessi la possibilità di essere legato ad un altro che fa il salto con me, e siamo due persone ad essere ragionevolmente convinte che quel salto si possa fare è ancora meglio!

Ma è veramente tutto spiegabile con la ragione? In quel piccolo momento in cui faccio il salto a cosa lascia il posto la mia Ragione? Posso essere convinto della ragionevolezza del mio salto, e posso verificarla appena dopo averlo fatto ma nel momento preciso in cui salto la mia Ragione non viene meno, poichè io non conosco al 100% gli esiti?

E’ veramente tutto spiegabile con la ragione? Per esempio io posso con la mia ragione spiegare la Resurrezione di Gesù?

“La Resurrezione come fatto accaduto millenni fa o la Resurrezione di Gesù oggi?”

Entrambi, non la Resurrezione inspiegabile ragionevolmente come fatto del passato, ma inspiegabile perchè fuori dalla mia portata?

Se uno è onesto con se stesso non può far altro che riconoscere con la Ragione che vi è un Quid, un Mistero, da cui tutto dipende, che l'uomo religioso ha chiamato Dio.

("Per essi [Dio] ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché Lo cercassero, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi." At. 17,26-27)

A questo punto la Ragione deve arrestarsi e all'uomo non resta che una possibilità: che quel Mistero che la sua ragione è riuscita ad intuire Si mostri e Si faccia conoscere: è necessario che Si faccia incontrare.

("Quel Dio che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio." At.17,23)

Questo Incontro può avvenire o non avvenire, è avvenuto o non è avvenuto. All'uomo che fa consapevole e ragionevole esperienza di questo Incontro non resta che scegliere se negare l'incontro fatto e continuare come se esso non fosse mai avvenuto (ma non può ragionevolmente negarlo!) oppure rischiare, fidarsi, e compiere quel "salto" di Fede che porta a conoscere il Mistero. Come ricorda il papa, però, non basta "un solo salto" per giungere alla piena comprensione e poter così dire "ecco,sono arrivato"... E' invece necessario continuare a camminare e

chiedere (pregare) che quell'Incontro si ripeta ogni giorno, si possa continuare a farne esperienza e ad approfondire la conoscenza del Mistero che si è Rivelato.

Un altro tema su cui abbiamo continuato a ragionare è quello della Verità assoluta. Il papa sostiene che il Cristianesimo non proponga una verità "assoluta", slegata, ma una Verità di relazione. Ci siamo trovati tutti d'accordo con questa affermazione perché:

-Da un lato non è convincente pensare che la verità non esiste o, meglio, non esiste un'unica verità, tutto è relativo, e esistono tante verità quante le persone che si rapportano alla realtà. Come direbbe Pirandello "Uno, nessuno o centomila", "Così è (se vi pare)". Questo tipo di verità porterebbe a una finta tolleranza tra le persone, perché "la tua Verità non mi riguarda."

-Dall'altro non si tratta di una verità assoluta, slegata dalla realtà e imposta una volta per tutte, e non propone di schiacciare chi la pensa diversamente.

-Si tratta piuttosto di una Verità "assunta nella propria vita", o come dice il papa di una Verità di relazione dove "occorre l'amore, l'umiltà e l'apertura per essere cercata, accolta ed espressa."

TESTI CONDIVISI DOPO L'INCONTRO

Discorso di Paolo davanti all'Areopago (ATTI DEGLI APOSTOLI, 17, 22-34)

"Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areopago, disse:

«Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio. *Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene*, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto:

Poiché di lui stirpe noi siamo.

Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta». Così Paolo uscì da quella riunione. Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areopago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro"

PROSSIMO INCONTRO - Aperto a tutti i giovani da 18 a 35 anni

Letture del Vangelo e dibattito: Parabola del Figliol Prodigo (Luca 15,11-2)

Venerdì 25 Ottobre – Ore 21.00 al Centro Bar, Oratorio Gesù a Nazaret